

L'eccesso di umana presunzione I GRAVI PERICOLI dello «scientismo» contemporaneo

di Massimo Scaligero

Dopo che John Z. Young, con la sua nota indaghe sulla struttura della coscienza, ha affermato che il cervello funziona né più né meno come una macchina e ormai non c'è più da avere dubbi sul fatto che le basi della vita interiore dell'uomo sono una serie di fenomeni biochimici, i paragnosti e i progressisti di tutto il mondo si sono sentiti rincuorare e con maggior impegno si sono dedicati, ciascuno nel proprio settore, al compito dell'autonizzazione interiore delle attività umane.

C'è tuttavia un ma da opporre alla scoperta dello Young: ammesso che il cervello non sia altro che un meccanismo di estrema perfezione, chi lo fa funzionare? Anzitutto non v'è strumento perfetto che si sia creato da sé, ma, quello che più importa, non v'è strumento che funzioni senza essere attivato da qualcuno che sia fuori di esso.

Non bisogna dimenticare che lo Young è uno zoologo, molto stimato: indubbiamente le sue conoscenze di biologia animale debbono avergli preso la mano nell'indagine da cui è scaturita la sua recente opera «La fabbrica della certezza scientifica». In realtà, si può dire che il telefono parla. Ma, mentre è accettatissimo il fatto che il telefono non produca la voce, non potrebbe mai produrre, ma è un conduttore della voce, non altrettanto facile e far accettare che non è il cervello che pensa.

Quando adolescenti irriducibili, «cappelloni», «beanlaks», «teddy-boys», «provos» ecc. casottentano la ricerca degli specialisti di tutto il mondo, in sede psico logica, sociologica e pedagogica, v'è da chiedersi quanto l'atteggiamento dei giovani rappresenti un'oscura protesta contro i prodotti di taluni sofismi rivestiti di regolarità scientifica. Non che gli «arrabbiati» siano capaci di identificare certi errori, ma è evidente che c'è qualcosa che oggi in essi reagisce, certamente in modo irrazionale, contro tutto quel che è dogmaticamente meccanizzato, stereotipato, ridotto a formule, ad analisi, automaticamente, e ciberneticamente.

Quando si scambia il cervello con il pensiero, la coscienza con il suo strumento fisico, quando lo scientismo diviene retorica e il razionalismo cade nel solfismo, la reazione inevitabile è lo scatenamento irrazionale. Un razionalismo erroneo è il germe del più gravi scatenamenti dell'irrazionalità. Basta guardare i Chinesi di Mao.

Chi conosce la storia della moderna filosofia cinese, può rendersi conto di quel che realmente è avvenuto. I cinesi sono vittime di uno scientismo «fascistolo», di una sociologia sovversiva e di un fecondismo, di cui non sono stati i procuratori. Razionalismo e scientismo sono stati digeriti male: di conseguenza il fecondismo, che pur poteva funzionare per essi, non ha giovato affatto al loro equilibrio, anzi ha portato antichi impulsi etnici ad esprimersi nella forma social-soversiva che comunque deve sempre prendersela con qualcuno.

Quando scienziati tipo John Z. Young o Nathan Kline — il quale recentemente ha scoperto che le esperienze dei mistici potrebbero essere produzione di processi chimici cerebrali — danno veste scientifica a germi erronei di pensiero, creano che tutto finisce in belle conferenze, in esperimenti pagati dallo Stato e in lezioni universitarie. Se si tratta di errori, però, sono germi che comunque daranno il loro frutto, in un modo o nell'altro.

Il dott. Nathan Kline, Direttore dell'Istituto di Ricerche presso l'Ospedale statale di Rockland, nell'Orangeburg, per esempio, ha recentemente comunicato i risultati della sua incagine in un convegno svoltosi presso l'Istituto di medicina dell'Università di California, con l'intervento di scienziati di ogni parte del mondo. Egli ha sottolineato l'importanza dello studio degli effetti chimici di talune sostanze sul sistema nervoso, ai fini di un'azione sulla mente umana. La pericolosità di una simile ricerca non sta nella ricerca stessa, ma nel fatto che essa manca del pensiero capace di estrarre il senso reale; la pericolosità è nella poco sensata interpretazione dell'esperienza, nella sua non giusta utilizzazione, nella sua dubbio «ragion pratica», ossia nel suo dubbio senso umano e morale.

Così, l'errore dello Young non consiste nel fatto che egli sfucchi il meccanismo del cervello, ma nelle deduzioni: le quali rivelano non scarsezza ma addirittura assenza di pensiero, anziché egli afferma che — conquistato rigorosamente tale meccanismo — il materiale umano è posseduto, la macchina esiste e su essa si può intervenire meccanicamente dimenticando egli che, se di macchina si tratta, qualcuno deve

pur provocare a farla agire e che la vera evoluzione dell'organismo cerebrale dipende dal pensiero che lo usa.

Allo stesso modo, qualsiasi indagine sul meccanismo della percezione e sul sistema nervoso ancora oggi parte dell'ingenuo presupposto che chi compie tale indagine possa avere percezioni oltre le proprie, riguardo all'organismo esaminato: si tratta pertanto di un'ingenuità sostenuta da argomentazioni e linguaggio scientifico impeccabili.

Tutto va a posto, finché la logica apparente rimane accademica e serve solo a far fare carriera ai furbi. Il male è che gli errori logici a un certo momento s'innestano e con le loro conseguenze pratiche occorre fare i conti.

Nella cochiglia regalata per la di 3.500 dollari

SEUL, aprile.

Tre conchiglie come regalo al nipotina per il suo compleanno erano certo una cosa ben modesta, ma si sa che in queste circostanze è soprattutto l'intenzione che conta. Comunque, il dono dello zio è diventato piuttosto perché dentro una delle conchiglie c'era una perla affidata che vale 3.500 dollari.

Kim Man Song, ex-pilota mili-

tare sud-coreano dopo essersi congedato, era stato assunto come apprendista meccanico presso l'auto-officina del cugino. Kim ha moglie e 5 figli. Il posto gli ha consentito di uscire da una situazione precaria e quindi aspettare solo l'occasione di poter manifestare la sua ricorrenza. Proprio in questi giorni la figlia del cugino e datore di lavoro ha compiuto gli anni e Kim ha voluto fargli un regalo, comprando al mercato 3 conchiglie colorate.

Il regalo è stato molto gradito e la mamma della bimba ha pensato di forare le conchiglie, senza aprirle, per farne orecchini. Guardando attraverso il foro per ora, ha notato che qualcosa brillava ed allora è andata da un orrefice. Dentro la conchiglia c'era una perla arcobaleno, un pezzo piuttosto raro. Felicità generale ma è intervenuto il padre della piccola, alla perla è di Kim Man Song — ha detto —, mia figlia si terrà in conchiglia. L'ex-pilota non voleva, ma l'altro ha insistito e alla fine, pensando a quanti lo stavano aspettando a casa, Kim ha finito per accettare. La perla è stata venduta ad un gioielliere.

Polizza contro i pericoli delle "lampo",

LUCCANO, aprile.

Il senso della previdenza è talmente radicato e diffuso in ogni cittadino svizzero, che vi è chi si premunisce persino contro i danni che possono essere provocati a terzi... dalla chiusura-lampo. L'organo ufficiale delle compagnie di assicurazioni della Svizzera «Versicherungsinformation» riferisce in proposito uno spassoso episodio.

Un tale, di cui ovviamente non si fa il nome, doveva andare a teatro con la moglie. Infatti i calzoni, stava per chiudere la cerniera-lampo applicata sul davanti degli stessi, ma il cursore si inceppava. Vani tutti i tentativi di sbloccare e chiudere la cerniera. Allora il nostro, ben deciso a non rinunciare allo spettacolo, indossava il soprabito (senza informare la moglie dell'inconveniente occorso) e si faceva portare con lei in tassa a teatro. Nella sala l'uomo tenne il soprabito addosso.

«Al momento buono, — pensò fra sé — agiterò la faccenda della cerniera». Infatti, appena spente le luci, diede un brusco strappo al cursore e questa volta la cerniera si chiuse. Ma proprio in quell'istante passava davanti a lui una signora. Il cui abito rimase impigliato nella lampo.

Strettamente legati l'uno alla altra, mentre la sala scoppiava in una fragorosa risata, i due dovettero recarsi in guardaroba dove, a colpi di forbici, vennero poi separati. La comparsa ha dovuto pagare un nuovo abito alla signora e rimborsarle il biglietto d'ingresso.